«QuestAltroMondo» entra nel vivo

Da oggi al 22 maggio la manifestazione dedicata all'America Latina

TRENTO. Conferenze, spettacoli, letture e concerti per riflettere sulla complessa realtà latino-americana. È stata presentata ieri mattina, nell'atrio della sala della Cooperazione, la prima edizione di "America Latina QuestAltroMondo", la manifestazione promossa dalle associazioni Tremembè, Cinformi, Cooperativa Mandacarù, Fondazione Fontana e Unimondo, che da oggi al 21 maggio proporrà un cartellone ricchissimo di iniziative. Accanto agli organizzatori dell'evento era presente una delegazione della Tsentsak Survival Foundation (Ecuador), impegnata in un tour tra Roma e Milano per testimoniare i problemi di sopravvivenza delle comunità indigene amazzoniche in Ecuador, è stato annunciato minuziosamente un programma che entrerà subito nel vivo oggi, con le tre repliche al teatro San Marco (alle 10, 15 e 17.30) dello spettacolo teatrale "Sulle tracce dell'America Latina", degli studenti del liceo Da Vinci di Trento, per proseguire domani con la conferenza del WSA (World Social Agenda) in sala della Cooperazione intitolata "L'Altro G8 - Democrazia è partecipazione", coordinata da Isabella Bossi Fedrigotti, una sorta di G8 al femminile diametralmente opposto a quello che vede periodicamente incontrare otto uomini, bianchi, in rappresentanza dei paesi più ricchi.

Da domenica fino al 22 maggio la maggior parte degli appuntamenti si terranno tra l'Ostello Giovane Europa (dove tra lunedì e giovedì 19 l'Università internazionale delle istituzioni dei popoli per la Pace proporrà il seminario formativo "Caleidoscopio brasiliano. Le culture capaci di futuro") e il parco di Martignano, che ospiterà, oltre alle "Cene dell'Altro Mondo" tra il 17 e il 19 maggio, la maggior parte degli eventi. E proprio per permettere a tutti di raggiungere agevolmente Martignano, gli organizzatori hanno ottenuto un potenziamento dei servizi pubblici, garantendo nei giorni della manifestazione, tra le 18.30 e le 20.30, un autobus ogni 10 minuti. *(t.p.)*

L'INTERVISTA

Lo spettacolo improvvisato ieri alla presentazione (foto Panato)

«La mia Bolivia ancora ostaggio del potere delle multinazionali»

Parla Antonia Moscoso che domani parteciperà a World Social Agenda

di Tommaso Pasquini

TRENTO. Antonia Moscoso, boliviana, è direttrice esecutivo dell'associazione di artigianato Señor de Mayo, che collabora direttamente con la cooperativa Mandacarù di Trento e la rete del commercio equo e solidale: sarà tra le partecipanti all'incontro di domani di World Social Agenda.

Che cosa la ha spinta ad intraprendere la strada della cooperazione e della militanza civile e politica?

Nel mio paese l'ingiustizia e la povertà sono presenti ovunque, ma sono le donne, di ogni età, a pagare il prezzo più alto. E questo è ciò che mi circonda sin da bambina, ciò che ostacola il nostro sviluppo individuale e collettivo. In seguito mi sono resa conto che era un intero paese ad essere colpito dalla piaga dell'ingiustizia, un paese che deve la sua ricchezza e varietà alle comunità indigene aymara, guarani e quechua, principalmente. E proprio loro, cioè noi, siamo stati i primi ad alzare la voce per denunciare le profonde disuguaglianze e chiedere giustizia per i nostri popoli. Questo ha spinto a pensare e costruire nuove strategie organizzative, sociali, politiche e produttive, a unire tutte le forze nate e cresciute in questi anni intorno a programmi e rivendicazioni comuni.

Come e quando è nata l'"Asociacion Artesanal Boliviana Señor de Mayo", di cosa si occupa e in quale contesto si inserisce?

È nata come risposta al crollo economico che ha colpito la Bolivia all'inizio degli anni '80, quando le forsennate politiche del governo e l'uragano el Niño, hanno aggravato la già precaria situazione dei gruppi sociali più vulnerabili, come le donne (madri, vedove, donne abbandonate), i bambini di strada e le persone diversamente abili. A partire dall'8 luglio 1989 associazioni e movimenti spontanei hanno unito i loro sforzi per il perseguimento di un obbiettivo comune: la creazione di un'impresa sociale autogestita che fosse socialmente sostenibile ed ecologicamente compatibile. Lavoriamo per il miglioramento della qualità e della capacità produttiva della nostra impresa attraverso una rete di gruppi organizzati di produttori, senza discriminazioni di razza, sesso, lingua, religione o tendenze politiche, che operano sia nelle aree urbane che rurali.

Uno sguardo all'America Latina. I cambiamenti in questi anni sono stati molti: dall'emergere di nuovi soggetti politici e sociali all'organizzazione di forme di democrazia e partecipazione "dal basso". Come valuta queste trasformazioni?

La partecipazione popolare sta trasformando il modo in cui la popolazione concepisce i concetti di democrazia, cittadinanza e spazio pubblico. Ma nonostante le grandi opportunità che questa nuova coscienza collettiva porta con sé, l'attuale classe politica continua ad occupare e monopolizzare questi spazi, approfittando della sua posizione per dominare l'intero paese. A volte ho la sensazione che questa partecipazione popolare, e ciò che è riuscita a conquistare, serva solo a dare legittimità alle classi dominanti. I partiti tradizionali, soprattutto della destra, si ergono a rappresentanti dei movimenti sociali popolari ma nella realtà il loro unico interesse è la difesa dei privilegi delle società transnazionali che in Bolivia hanno un potere immenso ed influenzano le decisioni di politica interna.

La boliviana Antonia Moscoso, tra le 8 relatrici dell'incontro di domani

Infine Nord e Sud, le due Americhe: quali impressioni o critiche ai "vicini settentrionali" dal punto di vista latinoamericano?

Credo che per capire un rapporto così complesso ci si debba muovere su due differenti livelli: uno, fatto di contatti diretti tra persone, ha lo scopo di unire e rafforzare la cooperazione ed il confronto tra associazioni del commercio equo e solidale, organizzazioni per la tutela dei diritti umani e quant'altro. Una rete che unisce popolo statunitense e popolo latinoamericano in nome di un comune sentire circa le necessità e le aspirazioni del continente americano. Parallelamente vi sono le relazioni bilaterali tra Stati, che oggi poggiano su comuni interessi commerciali ed economici estranei alla maggioranza della popolazione. Relazioni che hanno però diretta conseguenza sulle vite di milioni di donne e uomini, che privilegiano gli interessi di pochi rispetto ai diritti sociali, politici ed economici di tanti.